

CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DELLA MALACOFAUNA DELL'ALTO TIRRENO

Il genere *Alvania*

C. Bogi - M. Coppini - A. Margelli

Nota: per questa quarta parte del lavoro dei nostri collaboratori toscani sul genere *Alvania* Risso nell'Alto Tirreno valgono le stesse osservazioni contenute nella nota a p. 6 del n. 172/3 (4/83), dove è stata pubblicata la prima parte di questo lavoro.

A. (Massotia) lactea (Michaud, 1832)

Specie facilmente riconoscibile, di colore bianco latteo, alquanto variabile nella scultura costituita da cordoni spirali piuttosto costanti e coste assiali più o meno robuste. Esiste la forma *dajerlini* Monterosato, 1889, non presente nell'arcipelago toscano, che possiede coste assiali particolarmente rilevate.

Apertura allungata, consistenza conchigliare non particolarmente robusta, il labbro, che nella parte superiore forma un piccolo seno, risulta talora inspessito e talaltra piuttosto esile anche in esemplari di grandi dimensioni, che raggiungono i 5-6 mm.

La si rinviene, non molto frequentemente, nella zona costiera del litorale livornese, Castiglioncello, Antignano, ecc., sempre a modesta profondità.

Appellius la cita presente in varie località.

Alvania (Deliciosalvania) electa (Monterosato, 1874) = *deliciosa* Jeffreys, 1884)

Conchiglia molto rara nella ns. zona, abbiamo trovato in tutto solo 2 esemplari dragati in arcipelago toscano a profondità rilevanti (150 mt. circa). La specie è abbastanza caratteristica, difficile confonderla con altre; di aspetto globoso, i pochi giri son molto convessi, e la sutura è profonda e canaliculata. Non particolarmente spessa, si intravede all'interno della bocca la scultura che la orna sull'esterno dei giri.

La conchiglia presenta circa 20 coste assiali sull'ultimo giro, abbastanza rilevate e che si interrompono in prossimità della base. Tra le coste appare ben visibile una striatura spirale che verso la base si trasforma in veri e propri cordoni più evidenti e forti. Come evidenziato da J. J. van Aartsen nel Nr. 158/9 della rivista, «la specie possiede giri embrionali molto ottusi e di un tipo diverso da quelli delle al tre

specie del gruppo», tale caratteristica è ben evidenziata da Gofas-Warén nel loro recente lavoro «Taxonomie de quelques especes du Genre *Alvania* des Côtes Iberiques et Marocaines».

I nostri esemplari misurano circa 1,5 mm.

Il colore della specie è bianco cereo.

Turbona (Turbona) reticulata (Montagu, 1803)

Specie assai simile alla congenera *Turbona (Turbona) hispidula* (Monterosato, 1884), dalla quale si distingue per il numero maggiore di cordoni spirali e di coste assiali. La conchiglia è robusta, poco slanciata, con giri convessi e sutura marcata, il labbro è inspessito, l'apice liscio.

La scultura è costituita da sei cordoncini spirali (sull'ultimo giro) e da circa 26 coste assiali; questi valori sono tuttavia variabili, nella ssp. *calathus*, infatti, il numero dei cordoni spirali è minore e la scultura ne risulta più «aperta».

I cordoni spirali sono visibili sul labbro esterno che è inspessito e presenta internamente una leggera dentellatura.

Le dimensioni raggiungono, per i ns. esemplari i 2-2,5 mm.; il colore quasi sempre uniforme è bianco sporco o giallognolo.

La specie è stata rinvenuta in profondità, sempre raramente, su fondali detritico fangosi in diverse zone dell'arcipelago toscano, tra cui l'isola di Capraia (80-120 mt), Capo Corso (100 mt.), isola d'Elba etc.

Turbona (Turbona) hispidula (Monterosato, 1884)

Conchiglia solida, poco slanciata, giri convessi con sutura profonda.

La scultura sull'ultimo giro è costituita da circa 14 coste assiali ben rilevate e 4 cordoncini spirali che formano una cancellatura ben evidente, ma non fitta; i cordoncini spirali sono assai marcati anche alla base della conchiglia, e si notano pure sul bordo esterno del labbro che si presenta molto inspessito ed internamente con una serie di dentelli.

La specie si distingue dalle congeneri principalmente per avere un numero minore di cordoncini spirali. Le dimensioni degli esemplari in ns. possesso sono di circa 2 mm., il colore è quasi sempre uniforme, grigio o bianco sporco.

La specie non è mai stata trovata molto frequentemente; nella nostra zona sembra preferire fondali detritico-fangosi del piano circalitorale. È stata raccolta nelle zone di pesca dell'Arcipelago toscano ad una profondità variabile tra i 60 e i 100 mt. Alcuni esemplari presentano una varice sull'ultimo giro.

In un detrito fangoso trovato in un'anfora raccolta vicino all'isola di Capraia (-100 mt.) abbiamo rinvenuto alcuni esemplari di dimensioni molto superiori alla media.

Turbona (Acinulus) cimicoides (Forbes, 1844)

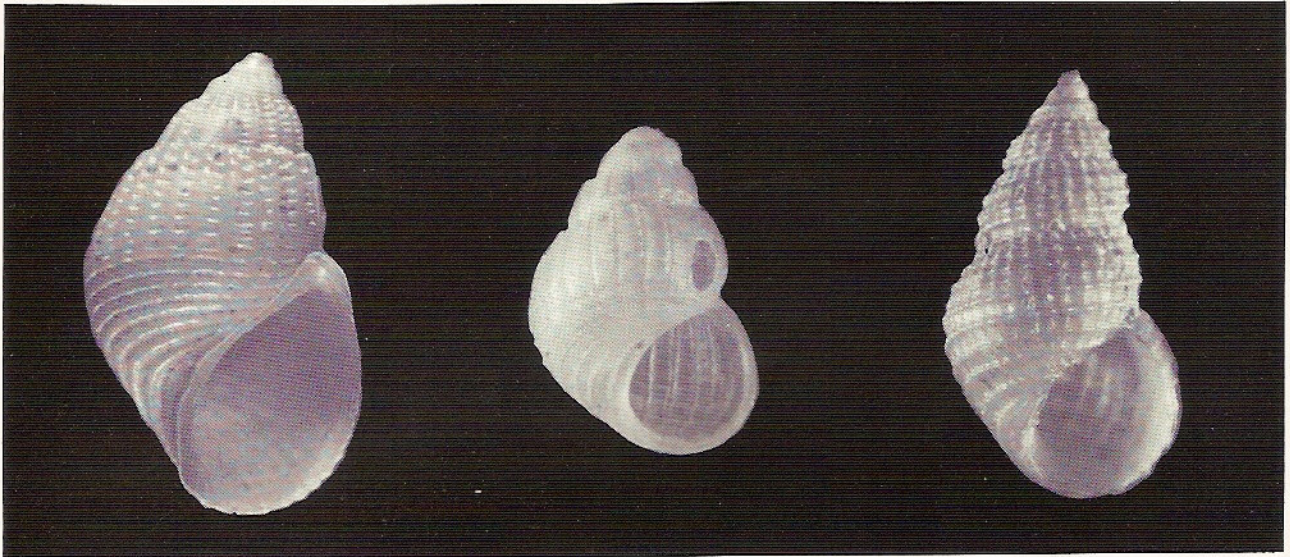
Specie di colore bianco cereo, talora giallognolo, la spira è arrotondata, la sutura marcata. Quattro-cinque cordoni spirali sono attraversati da coste assiali più marcate, circa 18 sull'ultimo giro, e formanti papille rilevate. La protoconca è di colore bruno-scuro, il labbro è inspessito e prominente. La specie raggiunge e talora supera i 4 mm..

T. cimicoides vive a profondità superiori ai 60 mt., e si rinviene fino ad oltre i -250 mt. su fondi a brachiopodi in varie zone dell'arcipelago toscano.

Turbona (Acinulus) cimex (Linneo, 1758)

È questa una delle specie più frequenti nella nostra zona, e, a nostro avviso, anche una delle più belle. Piuttosto costante nella forma, lo è molto meno nel colore, che varia dal bianco al marrone scuro, passando attraverso forme fasciate da varie tonalità di bruno. La scultura è costituita da quattro cordoni spirali e 22-24 coste assiali che intersecandosi formano papille nette e prominenti.

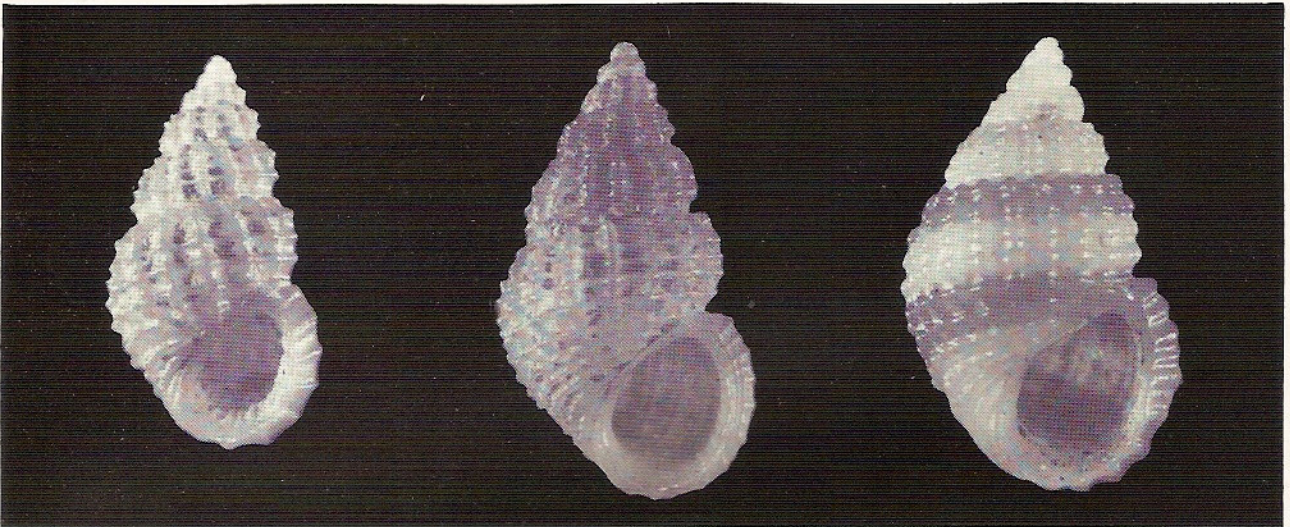
Robusta, di forma arrotondata, con



Massotia lactea
mm. 5.00

Alvania electa
mm. 1.49

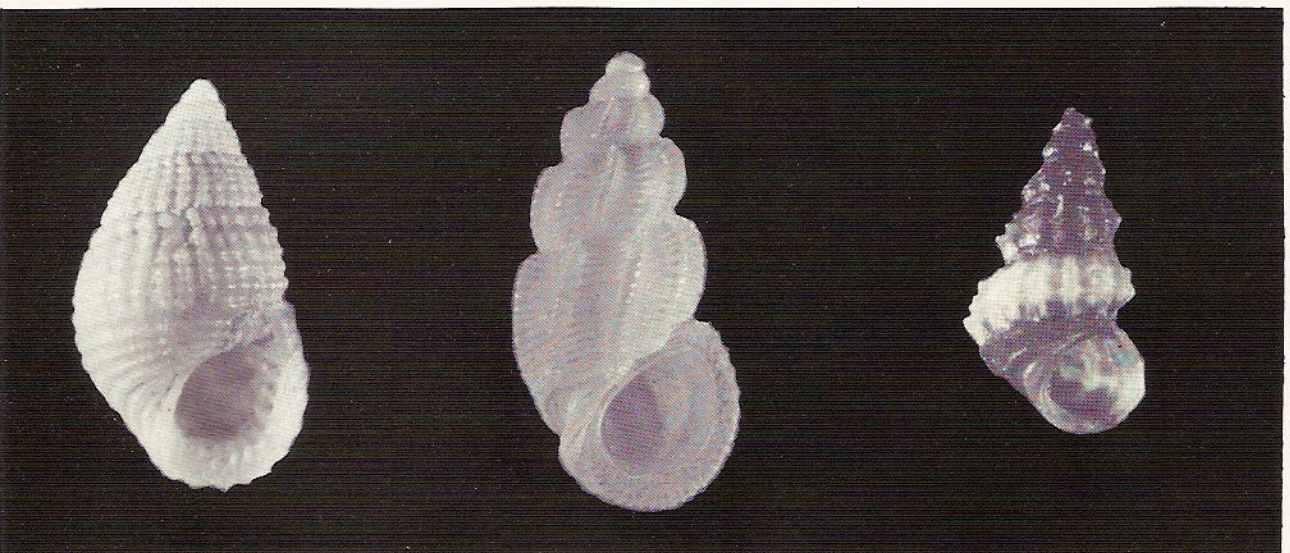
Turbona reticulata
mm. 3.00



Turbona hispidula
mm. 3.96

Turbona cimicoides
mm. 5.37

Turbona cimex
mm. 5.37



Turbona geryonia
mm. 2.50

Folinia crassa
mm. 2.31

Merelina tessellata
mm. 2.00

Notovoluta gardneri
Darragh, 1983 e

Thomas A. Darragh del Museo Nazionale di Melbourne, Victoria ha recentemente descritto sul J. Malac. Soc. Aust. 6(1-2):83-87 due nuove specie di Volute trovate nel Capricorn Channel (Queensland). La prima specie è quella di cui ci siamo già occupati in precedenza sui nn. 168-169 p. 13 e 172-173 p. 9. Darragh ha chiamato questa voluta *gardneri*, collocandola nel genere *Notovoluta*, sottofamiglia Scaphellinae. Questo significa una grossa estensione fino al Queensland dell'area di distribuzione del genere che era limitata sinora alle coste dell'Australia Occidentale fino al Victoria. Tutti gli esemplari conosciuti provengono da Lady Musgrave Island, Queensland e sono stati dragati a una profondità di 200 m. Le misure degli esemplari vanno dai 65 ai 80 mm.

Notovoluta gardneri è una specie molto attraente e come era stato già osservato, a prima vista fa pensare ad un *Volutaconus*. Il colore è bruno arancione con disegni triangolari bianchi e due bande di macchie bruno

apertura ovale e labbro inspessito, dentellato all'interno. Columella con dentello prominente. Le dimensioni medie raggiungono i 4-5 mm..

Si rinviene praticamente ovunque, nelle zone litoranee a modesta profondità.

Appelius la segnala per Livorno e per le isole dell'arcipelago.

Turbona geryonia (Chiereghin in Nardo, 1847)

Insieme ad *Alvania cimex* (Linneo, 1758), è questa la specie più comune del genere *Turbona*.

Conchiglia robusta, poco slanciata, con giri piani e sutura poco accentuata. La scultura, sull'ultimo giro, è costituita da circa 26 coste assiali e da 5 cordoncini spirali tutti della stessa intensità e larghi quanto gli interspazi. I cordoncini spirali, presenti anche alla base della conchiglia (6-7), si notano sul labbro esterno che è inspessito ed internamente presenta una serie di dentelli ben evidenti.

Protoconca liscia, la colorazione è molto variabile, e va dal grigio al giallognolo al bruno uniforme; esistono anche esemplari con larghe bande più scure.

Le dimensioni medie sono di circa 3 mm.

La specie è litorale e si rinviene abbastanza comunemente spiaggiata su tutta la costa livornese; l'abbiamo anche raccolta alle secche della Meloria -20 mt., isola di Gorgona -35 mt. etc., più raramente a profondità superiori.

Appelius la riporta come *Alvania mariae* d'Orbigny.

Merelina tessellata (Schwartz in Weinkauff, 1868)

P. Piani non riporta nel suo «Catalogo» la specie *M. pagodula* (B.D.D., 1884) in quanto ritenuta sinonimo di *M. tessellata*, e pertanto non usabile come taxon perché successivo; van Aartsen ritiene, con cautela, *Alvania tessellata* specie diversa e pertanto entrambe la specie sarebbero valide. In attesa di chiarimenti (che non siamo in grado di fornire, in quanto nella nostra zona di ricerca si rinviene solo la forma fino ad ora ritenuta *M. pagodula*), riportiamo la specie sotto il nome *M. tessellata* in quanto, come già detto seguiamo la nomenclatura proposta da P. Piani nel suo «Catalogo» (1980).

Conchiglia inconfondibile, nella nostra zona è l'unica ad avere un profilo così particolare; slanciata, sutura

marcata, apice ottuso, giri convessi, labbro semplice e arrotondato. La scultura è rappresentata sull'ultimo giro da 16/18 coste assiali attraversate da un paio di cordoni spirali ben rilevati ed uno suturale più attenuato; due pliche sono presenti alla base. I giri intermedi possiedono anch'essi due cordoni spirali di cui uno particolarmente sviluppato tanto da far assumere alla spira un contorno angoloso. Le dimensioni medie degli esemplari sono di 3 mm. Il colore è molto variabile, alcuni esemplari sono monocromi e variano dal bianco al bruno scuro, altri presentano bande o macchie.

La specie è relativamente comune, a poca profondità su tutto il litorale toscano e delle isole dell'arcipelago.

Appelius riporta *Alvania philippiana* (Jeffreys, 1856), sinonimo, come non rara nel mar toscano.

Folinia (Manzonina) crassa (Kanmacher, 1798)

Riteniamo, in accordo con van Aartsen (V. «La Conchiglia» nr. 168/169 pag. 5), che la differenza fra gli esemplari atlantici e quelli mediterranei non sia tale da giustificare l'istituzione della ssp. «*exigua*».

La specie è inconfondibile per forma e scultura; presenta poche, sinuose coste assiali, circa 10 sull'ultimo giro, attraversate da numerosi cordoncini spirali non particolarmente rilevati, ma abbastanza da attraversare le coste assiali medesime e far assumere alla conchiglia un aspetto striato.

I giri sono convessi e la sutura profonda.

Il labbro, internamente liscio, è particolarmente spesso, arrotondato, canalicolato e attraversato da cordoncini rilevati. Una plica ben evidente è alla base dell'ultimo giro e origina un profondo canale. Questa specie, ovunque molto comune, è stata da noi ritrovata sempre a modesta profondità.

Appelius la riporta come frequente per le sue zone di ricerca.

Riteniamo opportuno ricordare che *Alvania zylensis* Gofas & Waren, 1982 è stata segnalata come presente presso le Bocche di Bonifacio (La Conchiglia Nr. 166-167/1983 pag. 9).

Le Bocche di Bonifacio rientrano nella nostra zona di indagine e sarebbe lecito supporre che la specie sia presente anche in Arcipelago toscano in quanto vivente a profondità raramente raggiunte dai pescherecci, e quindi per tale motivo da noi mai sinora ritrovata.

MOSTRE

EXHIBITS

Gli organizzatori (e benemeriti divulgatori della Malacologia) della mostra «*Halia priamus*» di Messina, Dr. Gaetano Giorgianni e Ing. Fabrizio Mannucci ci informano con legittima soddisfazione, che la mostra stessa ha assunto carattere permanente e itinerante, essendo entrata a far parte dei C.G.S. (Cinecircoli Giovanili Socioculturali - Sezione Regionale Sicilia dei Salesiani).

La prima tappa della Mostra (che si avvale della consulenza del sig. Claudio Ebreo e del prof. I. Di Geronimo) sarà effettuata a S. Cataldo (Caltanissetta) dal 25 aprile al 13 maggio p.v. presso il Palazzo del Municipio. Hanno dato il loro patrocinio l'amministrazione comunale di S. Cataldo, la Società Brasiliana di Malacologia, la S.I.M. e la nostra Rivista.

Cogliamo l'occasione per compiacerci con l'amico Fabrizio Mannucci che è stato nominato rappresentante della Società Brasiliana di Malacologia per l'Italia.